

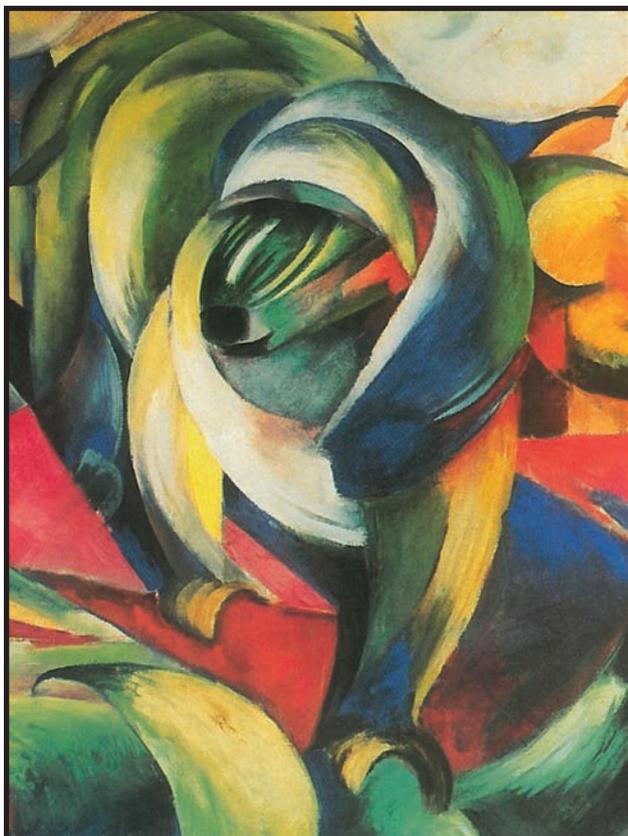
**POLITICHE
DEL LAVORO**

FORMAZIONE PROFESSIONALE E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

**Efficacia, occupabilità e
soddisfazione degli utenti
Indagine della Provincia
di Perugia sulle attività
POR Umbria FSE 2011-2014**

**A cura di Provincia di Perugia -
Area Lavoro, Formazione, Scuola
e Politiche Comunitarie e Culturali**

**POLEIS srl - Ricerche, analisi,
programmazione, monitoraggio,
valutazione delle politiche pubbliche**



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Collana di Politiche del lavoro

La collana editoriale Politiche del lavoro, avviata nel 1985, si propone di diffondere materiali di analisi, ricerca e documentazione sulle politiche locali del lavoro. La scelta della dimensione locale come asse di riferimento non è casuale: essa è frutto della convinzione, sempre più diffusa in Europa, che l'efficacia delle politiche del lavoro è maggiore se vi è una diretta responsabilizzazione dei soggetti locali (istituzioni e parti sociali). Nel nostro Paese questa scelta, assume ancora maggior rilievo alla luce del decentramento di poteri alle Regioni ed agli Enti locali in materia di collocamento, servizi per l'impiego e politiche attive del lavoro, disciplinato dal decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469.

La collana ospita quindi studi e ricerche nonché contributi originali su temi ed esperienze rilevanti per le politiche del lavoro attuate in sede locale.

La collana è diretta da Pier Antonio Varesi.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

FORMAZIONE PROFESSIONALE E POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO

**Efficacia, occupabilità e
soddisfazione degli utenti
Indagine della Provincia
di Perugia sulle attività
POR Umbria FSE 2011-2014**

**A cura di Provincia di Perugia -
Area Lavoro, Formazione, Scuola
e Politiche Comunitarie e Culturali**

**POLEIS srl - Ricerche, analisi,
programmazione, monitoraggio,
valutazione delle politiche pubbliche**

FrancoAngeli

A cura di: Provincia di Perugia – Area Lavoro, Formazione, Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali; POLEIS srl – Ricerche, analisi, programmazione, monitoraggio, valutazione delle politiche pubbliche

Autori: Rossano Cappi, Andrea Ferrari, Mario Demurtas

Con il contributo di: Area Lavoro Formazione Scuola e Politiche Comunitarie e Culturali della Provincia di Perugia

Direttore: Adriano Bei

Gruppo di lavoro Ufficio Amministrativo, Analisi, Studi e Monitoraggio: Daniela Arcangeli, Paola Barbarossa, Cristina Farabbi, Norma Tacconi, Elisabetta Volpi

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Presentazione , di <i>Fabio Paparelli</i>	pag.	9
1. Introduzione	»	11
2. Il contesto territoriale di riferimento del mercato del lavoro	»	16
3. Il disegno valutativo: base teorica, modelli, metodologie	»	25
3.1. Introduzione	»	25
3.2. La base teorica e il sistema degli indicatori	»	26
3.3. Il modello interpretativo della valutazione di efficacia con indagine campionaria (approccio non controfattuale)	»	27
3.4. Il modello interpretativo della valutazione di efficacia secondo l'approccio contro fattuale	»	31
4. La valutazione di efficacia delle attività formative per l'inserimento lavorativo dei disoccupati	»	36
4.1. Introduzione	»	36
4.2. Note metodologiche	»	38
4.3. Le caratteristiche principali dei soggetti qualificati	»	40
4.4. Le azioni svolte dopo la conclusione dell'attività formativa	»	46
4.5. La condizione occupazionale a 6 mesi e a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa e la condizione occupazionale attuale	»	48
4.6. Le caratteristiche principali in relazione alla condizione occupazionale attuale	»	51

4.7. I giudizi sull'attività formativa	pag.	62
4.8. Lo stage/tirocinio	»	66
5. La valutazione di efficacia delle attività formative per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione	»	69
5.1. Introduzione	»	69
5.2. Note metodologiche	»	70
5.3. Le caratteristiche principali dei soggetti qualificati	»	73
5.4. Le azioni svolte dopo la conclusione dell'attività formativa	»	78
5.5. La condizione occupazionale a 6 mesi e a 12 mesi dalla conclusione dell'attività formativa e la condizione occupazionale attuale	»	81
5.6. Le caratteristiche principali in relazione alla condizione occupazionale attuale	»	83
5.7. I giudizi sull'attività formativa	»	94
5.8. Lo stage/tirocinio	»	97
6. La stima degli effetti delle attività formative per l'inserimento lavorativo dei disoccupati: l'analisi controfattuale	»	100
6.1. Il significato e la valenza dell'analisi controfattuale	»	100
6.2. L'ambito di applicazione, le domande valutative e le variabili risultato	»	101
6.3. Il disegno valutativo	»	104
6.4. La definizione del gruppo sperimentale e del gruppo di controllo	»	107
6.5. I risultati delle analisi e la significatività delle stime	»	108
6.6. La stima locale degli effetti attorno al punto di discontinuità	»	115
7. L'analisi sulla qualità percepita delle attività formative	»	120
7.1. Introduzione e metodologia	»	120
7.2. Obiettivi di apprendimento, contenuti della formazione e attività svolte	»	123
7.3. Le capacità professionali e relazionali di docenti, formatori e tutor	»	127
7.4. Le strutture formative e i materiali didattici	»	130
7.5. Sintesi complessiva dei giudizi di valutazione	»	132

8. L'efficacia delle attività formative: sintesi dei principali risultati per i diversi ambiti di analisi	pag.	135
8.1. Introduzione	»	135
8.2. La valutazione di efficacia delle attività formative per l'inserimento lavorativo dei disoccupati	»	136
8.3. La valutazione di efficacia delle attività formative per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione	»	144
8.4. La stima degli effetti delle attività formative per l'inserimento lavorativo dei disoccupati: l'analisi controfattuale	»	153
8.5. La qualità percepita delle attività formative	»	164
Appendice	»	169

PRESENTAZIONE

di *Fabio Paparelli*

Vice Presidente della Giunta Regionale dell'Umbria
Assessore alla Competitività delle imprese,
innovazione sistema produttivo, lavoro e formazione

L'avvio della programmazione regionale 2014-2020 e le nuove opportunità offerte dal Fondo Sociale Europeo richiedono una lettura attenta dei risultati raggiunti con la programmazione 2007-2013 e una valutazione circa gli impatti che le scelte strategiche assunte, in ambito di politiche formative e del lavoro hanno prodotto sulle dinamiche di sviluppo locale e sulla condizione socio-lavorativa dei cittadini.

L'Umbria sta dando piena attuazione alla cosiddetta "riforma Delrio" prevista dalla legge n. 56/2014, concludendo un ciclo durato un ventennio in cui le Province hanno esercitato su delega regionale le funzioni in materia di formazione professionale attraverso strumenti di formazione, che hanno messo a disposizione degli utenti un'offerta formativa con una forte attenzione alla qualità dei percorsi e alla coerenza con il contesto sociale ed economico.

Le stesse Province hanno concorso in modo determinante alla costruzione di un sistema integrato di servizi per il lavoro, politiche attive e formazione, mirato a ridurre la disoccupazione, a garantire equità sociale e ad accompagnare i processi di crescita, di cambiamento ed innovazione di lavoratori e imprese.

L'indagine di seguito presentata risponde all'esigenza fortemente sentita dalla Regione Umbria e dalla Provincia di Perugia di consolidare le azioni di misurazione della *customer satisfaction* dei partecipanti agli interventi formativi e di politica attiva del lavoro e di valutazione degli impatti da essi prodotti, sia in termini di occupazione che di crescita professionale individuale, nell'ottica del rafforzamento dell'integrazione dei servizi per il lavoro e per la formazione e del miglioramento continuo della qualità del sistema.

Alla base di tale esigenza sta la convinzione che il patrimonio conoscitivo derivante dal processo continuo di valutazione qualitativa e quantitativa degli impatti delle politiche rispetto agli obiettivi dichiarati possa contribuire a sviluppare strategie di interventi sempre più efficaci e rispondenti ai bisogni dei cittadini e delle imprese.

Raccogliendo e sviluppando i contributi delle precedenti esperienze, in questo delicato e difficile momento economico, si è voluto concentrare il focus sulla valutazione degli interventi finalizzati all'inserimento lavorativo, compiendo un salto di qualità metodologico che, attraverso l'approccio controfattuale e il confronto con un gruppo di controllo, ha consentito di comprendere l'impatto effettivo della formazione, al netto di altri fattori, sulle opportunità occupazionali dei partecipanti, conferendo maggiore rigore scientifico all'indagine e restituendo alle Amministrazioni e alla comunità interessanti spunti di riflessione.

Considerando il contesto congiunturale in cui si è inserita l'analisi, uno tra i peggiori nell'ultimo secolo, i risultati ottenuti consentono di esprimere soddisfazione, consegnando un quadro del sistema formativo e del lavoro positivo, di qualità, sostanzialmente in linea con le aspettative degli utenti e con le esigenze del mercato del lavoro. Questi elementi positivi sono la precondizione per continuare un lavoro sempre più innovativo e integrato, finalizzato a promuovere maggiori opportunità di inserimento professionale e al miglioramento delle condizioni lavorative dei partecipanti.

1. INTRODUZIONE

La Provincia di Perugia non è nuova ad attività di valutazione sull'efficacia e la qualità del sistema formativo, avendo inserito tali percorsi lungo l'attuazione della programmazione provinciale della formazione professionale. La cultura valutativa è ben radicata e integrata alla programmazione provinciale stessa.

La fase consuntiva, sia essa intermedia e/o finale, è sostanzialmente sostenuta da almeno due esigenze tipicamente di natura istituzionale: la prima attiene all'applicazione dei principi dell'*accountability* nei diversi livelli di governo ed in ambito di Comunità. Assumendo il principio dell'*accountability*, l'istituzione è tenuta a dichiarare in che modo è stato realizzato il programma, come viene impiegato il denaro, in quale misura sono stati raggiunti gli obiettivi e quali aspettative sono state soddisfatte. *Accountability* è, in fondo, l'esatto contrario di arbitrio; essa presuppone trasparenza, garanzie, assunzione di responsabilità e rendiconto sulle attività svolte, nonché l'impegno a dichiararsi.

Una seconda esigenza che sostiene la domanda valutativa della Provincia di Perugia è ancora riconducibile alla stretta interrelazione fra valutazione e programmazione. I risultati dell'azione di analisi e valutazione possono, infatti, fornire utili indicazioni e orientamenti per la messa a punto delle politiche e la nuova programmazione a livello provinciale. Il riferimento assunto dalla Provincia di Perugia è quello quindi di condurre un'analisi e una valutazione per la definizione di linee di intervento strategiche per la programmazione futura delle attività formative nella prospettiva di una sempre maggiore qualificazione e integrazione fra i sistemi dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Il disegno di valutazione ha in primo luogo definito i confini e gli ambiti di valutazione, ossia l'esito occupazionale e formativo della programmazione provinciale della formazione professionale su due gruppi distinti di trattati: beneficiari di interventi finalizzati all'occupazione e beneficiari di interventi inseriti in percorsi formativi volti all'assolvimento del diritto dovere all'istruzione e formazione. Per il primo gruppo l'esito è definito in primo luogo da indicatori di placement essendo l'occupabilità di questi soggetti l'obiettivo prioritario degli interventi. Per il secondo gruppo di trattati, per la natura stessa del percorso intrapreso, gli esiti possono definirsi duplici: da un lato l'inserimento lavorativo e dall'altro l'inserimento in ulteriori percorsi formativi e di istruzione.

Di particolare interesse valutativo per la Provincia di Perugia risultano, inoltre, gli esiti formativi intesi sotto due aspetti. Il primo riguarda le competenze apprese e la loro potenzialità quale fattore favorevole all'inserimento nel mercato del lavoro e il grado di applicazione nella posizione lavorativa per i soggetti occupati. Il secondo aspetto è direttamente correlato alla qualità dei servizi formativi erogati in termini di qualità percepita dai diretti beneficiari. In questa fase preliminare del disegno di ricerca valutativa sono stati, quindi, definiti gli ambiti valutativi (valutazione di efficacia di placement, valutazione formativa), i soggetti trattati oggetto della valutazione (soggetti inseriti in percorsi per l'inserimento lavorativo e soggetti inseriti in percorsi di diritto-dovere), gli interessi valutativi dell'Amministrazione, ossia prioritariamente l'efficacia occupazionale, gli esiti dei percorsi di diritto-dovere, la qualità dei servizi formativi, la funzione dei tirocini formativi.

In termini più direttamente operativi e metodologici, sulla base del fabbisogno conoscitivo espresso dal decisore pubblico con riguardo alla valutazione *ex-post* delle attività formative realizzate, il disegno di ricerca è stato declinato in relazione a diverse metodologie di analisi, che fossero funzionali, appunto, a dare risposte specifiche a molteplici e differenti esigenze e domande valutative. L'obiettivo della Provincia di Perugia è stato quello di «valutare l'efficacia delle politiche formative per l'inserimento lavorativo programmate, sia dal punto di vista della customer satisfaction e del gradimento da parte dell'utenza sia in relazione alla situazione occupazionale dei partecipanti al termine del corso».

Si è manifestata, quindi, l'esigenza di definire un processo di valutazione articolato su quattro distinti ambiti di analisi – rispondenti a diverse esigenze conoscitive – così articolati:

- analisi sulla valutazione di efficacia (in termini di effetto/impatto lordo) delle attività formative per i soggetti qualificati nei percorsi per l'inserimento lavorativo (finanziati nell'Asse Occupabilità del POR

Umbria FSE 2007-2013), mediante l'elaborazione dei dati provenienti da un'indagine campionaria, effettuata con metodologia CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing);

- analisi sulla valutazione di efficacia (sempre in termini di effetto/impatto lordo) delle attività formative per i soggetti qualificati nei percorsi finalizzati all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione finanziati negli Assi Occupabilità e Inclusione Sociale del POR Umbria FSE 2007-2013; anche in questo caso l'analisi si è avvalsa di dati e informazioni provenienti da un'indagine campionaria, effettuata con metodologia CATI sulla popolazione di riferimento;
- analisi sulla valutazione di efficacia condotta sulla base dell'approccio controfattuale, con l'intento di stimare l'effetto netto della partecipazione alle attività formative sulla condizione occupazionale dei soggetti trattati e sulle caratteristiche dell'inserimento lavorativo eventualmente conseguito da parte dei beneficiari;
- analisi di customer satisfaction sulla qualità percepita delle attività formative (sia cofinanziate con le risorse POR Umbria FSE 2007-2013, sia riconosciute non finanziate inserite nel Catalogo Regionale dell'Offerta Formativa), mediante l'elaborazione dei dati provenienti dagli appositi questionari di rilevazione, acquisiti in sede di esame finale dei corsi di qualifica.

In questo modo si è inteso cogliere una suggestione importante che consiste nel tentare di implementare una pratica valutativa che preveda la combinazione di metodologie analitiche di natura qualitativa e di metodi quantitativi di analisi degli effetti delle politiche/misure realizzate. «A fronte della complessità delle politiche pubbliche e della loro messa in atto in maniera decentrata, spesso diversificata, le buone pratiche valutative si caratterizzano per la combinazione di analisi qualitative sull'implementazione della politica e di misurazioni quantitative, condotte in modo rigoroso e coordinato. La valutazione di una politica, di un programma o di una misura, si basa su una conoscenza interdisciplinare e cumulativa, dove gioca un ruolo essenziale la disponibilità di adeguate basi informative sugli individui trattati e sui caratteri dei trattamenti. Buoni sistemi informativi, alimentati soprattutto da archivi amministrativi, rappresentano un supporto fondamentale, ma è utile integrare tali informazioni con ricognizioni finalizzate a conoscere i vari

aspetti qualitativi e di contenuto della politica analizzata e del sistema entro il quale si sviluppa»¹.

Come indicato nei regolamenti² e nelle linee guida europee, la valutazione dei programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali si configura come un elemento essenziale, direttamente di supporto alla programmazione delle politiche e all'eventuale ri-orientamento degli interventi e finalizzato, altresì, a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei Fondi nonché la strategia e l'attuazione dei programmi operativi con riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano le diverse realtà e contesti territoriali e sociali.

Con l'avvio della programmazione comunitaria relativa al periodo 2014-2020, le linee guida della Commissione Europea attribuiscono un rilievo particolare alla integrazione fra sistemi di valutazione e sistemi di monitoraggio e alimentazione degli indicatori e alla valutazione di impatto, finalizzata a stimare l'“effetto netto” della politica, vale a dire il mutamento di una determinata condizione causalmente connesso all'attuazione della politica (stima della presenza dell'effetto, della sua direzione e della sua entità).

Le linee guida europee per la programmazione comunitaria 2014-2020 attribuiscono particolare enfasi alla necessità di articolare in modo più chiaro gli obiettivi delle politiche attuate e al fatto di distinguere meglio tra le attività/funzioni relative al monitoraggio e quelle relative alla valutazione.

In estrema sintesi, con le funzioni di monitoraggio si segue e si osserva l'attuazione di un programma attraverso un processo continuo e sistematico di raccolta e di analisi di dati e informazioni di natura quantitativa e – se rilevante e necessario – qualitativa, sull'implementazione delle misure e degli interventi. Strumento di base delle attività di monitoraggio sono gli insiemi di indicatori (finanziari, di attuazione, di risultato), che devono essere definiti con chiarezza, strettamente connessi alle attività oggetto di monitoraggio, con una chiara indicazione delle unità di misura di riferimento e alimentati sistematicamente e con cadenza periodica ben definita.

La valutazione si occupa invece di analizzare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto di un programma o di una misura/intervento, con la finalità espressa di migliorare la programmazione e l'attuazione delle politiche. I risultati della valutazione sono di supporto diretto alle autorità di gestione, agli organismi preposti alla attuazione delle politiche e ai decisori politici, fornendo informazioni utili per plasmare le strategie di intervento, per capire

¹ R. De Vincenzi, L. Giuliani, *La valutazione delle politiche del lavoro fra sperimentazione e nuova cultura politica*, 2014.

² In particolare, il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'Unione Europea, con riguardo al periodo di programmazione 2007-2013.

quali politiche o tipologie di intervento funzionano – per quali soggetti e in che misura – e per avere contezza di quanto effettivamente si sia conseguito con il sostegno del Fondo Sociale Europeo.

Nei precedenti periodi di programmazione, la valutazione è andata di pari passo con le funzioni tipiche di monitoraggio, con la tendenza prevalente a concentrarsi più su aspetti di implementazione che non a cercare di individuare e analizzare gli effetti diretti degli interventi realizzati; mentre per il periodo di programmazione 2014-2020, le linee guida e i regolamenti comunitari attribuiscono un rilievo e una coerenza particolare alla valutazione di impatto, quale elemento essenziale di politiche e interventi direttamente connessi al raggiungimento di un risultato.

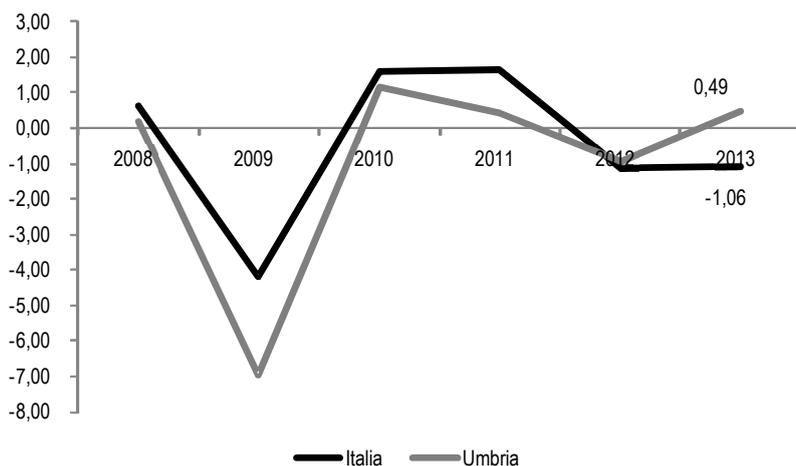
Le metodologie per la valutazione di impatto sono diverse; nelle linee guida europee si suggerisce di ricorrere – in modo complementare – a valutazioni di impatto *theory-based* (che seguono ciascuna fase del processo di intervento, individuando i meccanismi di cambiamento, cercando di capire perché e come funziona una particolare misura/intervento; si tratta di un approccio che produce stime di impatto di natura prevalentemente qualitativa) e a metodologie di *valutazione di impatto contro fattuale*, che confrontano gruppi di soggetti esposti e non alla politica, con l'ausilio di gruppi di controllo (si tratta di metodi di analisi quantitativi, che hanno lo scopo di stimare e quantificare in modo rigoroso l'effetto netto causalmente riconducibile all'attuazione della politica).

2. IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il contesto di riferimento sull'analisi della domanda e dell'offerta di lavoro nella provincia viene sintetizzato considerando diversi piani e dimensioni di lettura: dai principali indicatori di sintesi su economia e mercato del lavoro, alle caratteristiche specifiche dell'offerta e della domanda di lavoro.

La situazione di crisi socio-economica e di rilevante stretta occupazionale continua a mostrare i suoi effetti nella regione Umbria, anche se sembrano intravedersi spiragli di lenta ripresa, dopo il picco negativo che si registra in corrispondenza dell'anno 2009. In termini generali, l'indicatore del prodotto interno lordo (PIL) pro capite ha registrato nel 2013 una variazione percentuale positiva pari a +0,49% (rispetto a -1,06% dell'Italia).

Graf. 2.1 – Variazione percentuale del PIL ai prezzi di mercato per abitante rispetto all'anno precedente



Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Con riguardo specifico al mercato del lavoro provinciale, la tabella che segue riassume i principali indicatori di sintesi, in serie storica per il periodo 2007-2014¹.

La consistenza delle forze di lavoro (15 anni e più) è pari, nel 2014, a circa 297 mila unità e registra un aumento rispetto all'anno precedente. Tale valore coincide con il massimo all'interno del periodo considerato, mentre il minimo si osserva nel 2007 con 283 unità circa. Il tasso di attività, dopo aver raggiunto il suo minimo nel 2011 con un valore pari al 67,8%, è risultato sempre in crescita nell'ultimo triennio, attestandosi nel 2014 al 69,8%.

La dinamica degli occupati è stata invece caratterizzata da una cospicua contrazione tra il 2008 e il 2013, passando da quasi 277 mila unità nel 2008, a circa 263 mila unità nel 2013, con un leggero aumento solo nel 2014 (264 mila unità circa). Nel 2014 il rapporto fra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento (tasso di occupazione) si colloca al 61,9%, in lieve aumento rispetto all'anno precedente.

In termini assoluti, le persone in stato di disoccupazione sono quasi triplicate, passando da quasi 12.000 unità nel 2007 a circa 32.000 nel 2014.

Tab. 2.1 – I principali indicatori di sintesi del mercato del lavoro nella provincia di Perugia; serie storica per il periodo 2007-2014 (unità e tassi percentuali)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Forze lavoro	283.256	291.304	287.105	288.774	289.427	292.170	293.224	296.892
Occupati	271.364	276.977	268.868	268.995	268.913	263.752	263.025	264.155
Disoccupati	11.892	14.327	18.237	19.779	20.514	28.418	30.198	32.737
Tasso di attività	68,9	69,8	68,2	68,3	67,8	68,5	68,7	69,8
Tasso di occupazione	66,0	66,4	63,8	63,6	62,9	61,7	61,5	61,9
Tasso di disoccupazione	4,2	4,9	6,4	6,8	7,1	9,7	10,3	11,0

Nota: per gli aggregati delle forze di lavoro, degli occupati e dei disoccupati, il riferimento di età è costituito dalla popolazione di 15 anni e più, mentre per i tassi si tratta della fascia 15-64 anni.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – RCFL (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro)

Il tasso di disoccupazione nella provincia di Perugia è stato caratterizzato da una marcata dinamica di crescita, passando dal 4,2% osservato nel 2007, all'11% dell'anno 2014. Nell'arco di tempo considerato, il tasso di disoccupazione femminile è stato superiore in media di 1,7 punti rispetto a quello maschile. I valori del tasso di disoccupazione rilevati a livello provinciale sono leggermente inferiori ai valori che caratterizzano la ripartizione del centro Italia, anche con riguardo alle differenze di genere. Se si considera il confronto con la dimensione nazionale, la differenza si amplifica ulteriormente su tutti i valori del periodo.

¹ L'anno 2014 rappresenta – al momento – il termine temporale di riferimento più recente, per il quale vi è la disponibilità di dati annuali (medie annue) di fonte ISTAT – Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL).

Tab. 2.2 – Andamento del tasso di disoccupazione (complessivo, giovanile, femminile) nella provincia di Perugia, Centro e Italia; serie storica per il periodo 2007-2014 (valori percentuali)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Tasso di disoccupazione								
Italia	6,1	6,7	7,7	8,4	8,4	10,7	12,1	12,7
Centro	5,3	6,1	7,2	7,5	7,5	9,4	10,7	11,4
Perugia	4,2	4,9	6,4	6,8	7,1	9,7	10,3	11,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)								
Italia	14,5	15,3	18,3	20,3	20,5	25,4	29,8	31,6
Centro	12,1	13,7	17,1	18,3	19,4	24,5	27,0	29,9
Perugia	7,5	9,9	13,3	14,3	16,4	23,3	25,9	29,2
Tasso di disoccupazione di femminile								
Italia	7,8	8,5	9,2	9,6	9,5	11,8	13,1	13,8
Centro	7,1	8,1	9,1	8,9	8,7	10,9	12,0	12,5
Perugia	6,3	6,9	8,5	8,8	9,0	11,3	11,8	11,6

Nota: il riferimento di età è costituito dalla popolazione in età attiva 15-64 anni.

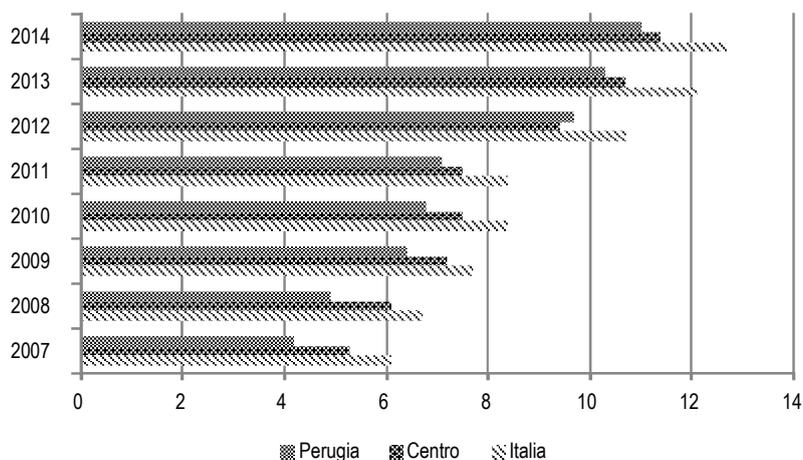
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – RCFL (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro)

Se si considera la popolazione giovanile (15-29 anni), quasi un terzo di essa risulta essere disoccupata (29,2%), con un andamento temporale nel periodo considerato che ha visto quasi quadruplicare il valore dell'indicatore (dal 7,5% dell'anno 2007), in linea con quanto si registra per il centro e a livello nazionale, ma, anche in questo caso, con valori leggermente inferiori.

Il grafico successivo permette di cogliere visivamente l'andamento nel tempo del tasso di disoccupazione negli ultimi dieci anni a livello provinciale, di ripartizione e nazionale. Si può notare come l'andamento provinciale segua quello nazionale, ma costantemente a livelli inferiori.

Ulteriori importanti indicatori dell'attuale contesto di crisi sono rappresentati dal ricorso (ancora elevato) agli ammortizzatori sociali, con particolare riguardo alla cassa integrazione guadagni e alla mobilità. A partire dal 2010, il ricorso alla cassa integrazione guadagni nella provincia è stato particolarmente intenso, con un volume medio annuo di ore autorizzate nel quinquennio pari a più di 16 milioni (corrispondenti, in media, a circa 10.000 lavoratori equivalenti a tempo pieno), con valori medi di incidenza pari a 8,4% sul totale di ore autorizzate nel Centro e pari a 1,5% del totale nazionale. Il 2012 è l'anno in cui si osservano i valori più elevati di utilizzo dell'ammortizzatore: 22,9 milioni di ore (di cui il 58,6% è rappresentato da CIG in deroga).

Graf. 2.2 – Andamento del tasso di disoccupazione nel periodo 2007-2014, nella provincia di Perugia, Centro e Italia (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – RCFL (Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro)

Tab. 2.3 – Ore annuali di cassa integrazione autorizzate nella provincia di Perugia e stima dei lavoratori equivalenti a tempo pieno (FTE) – distribuzione per tipologia, per il periodo 2007-2014 (valori assoluti e incidenze percentuali)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Ore autorizzate								
CIGO	565.186	973.328	4.379.662	3.353.626	3.222.665	6.014.998	5.528.788	5.409.325
CIGS	467.717	1.008.301	2.384.276	3.545.352	3.078.492	3.441.325	5.280.956	3.569.461
CIG deroga	278.990	295.649	1.734.823	9.279.703	8.928.400	13.397.600	4.572.653	2.817.208
Totale Perugia	1.311.894	2.277.278	8.498.761	16.178.681	15.229.557	22.853.923	15.382.397	11.795.994
% prov. PG su Centro	4,9	6,7	6,9	9,0	9,4	10,8	7,5	5,5
% prov. PG su Italia	0,7	1,0	0,9	1,3	1,6	2,1	1,4	1,1
FTE (1:1650 ore)								
CIGO	343	590	2.654	2.033	1.953	3.645	3.351	3.278
CIGS	283	611	1.445	2.149	1.866	2.086	3.201	2.163
CIG deroga	169	179	1.051	5.624	5.411	8.120	2.771	1.707
Totale PG	795	1.380	5.151	9.805	9.230	13.851	9.323	7.149

Note: (1) periodicamente viene effettuata una rilettura degli archivi, pertanto i dati pubblicati in precedenza potrebbero aver subito variazioni; (2) per la stima dei lavoratori equivalenti a tempo pieno si è fatto riferimento al TRAC standard working year, che prevede 1650 ore lavorative all'anno (oppure 220 giorni all'anno; 44 settimane all'anno; 37,5 ore alla settimana; 7,5 ore al giorno).

Fonte: elaborazioni su dati INPS